

COLLANA DI STUDI GIAPPONESI

RICERCHE

9

Direttore

Matilde Mastrangelo

Comitato scientifico

Giorgio Amitrano

Luca Capponcelli

Gianluca Coci

Silvana De Maio

Gala Maria Follaco

Chiara Ghidini

Andrea Maurizi

Luca Milasi

Maria Teresa Orsi

Cristian Pallone

Stefano Romagnoli

Ikuko Sagiyama

Virginia Sica

COLLANA DI STUDI GIAPPONESI

RICERCHE

La Collana di Studi Giapponesi raccoglie manuali, opere di saggistica e traduzioni con cui diffondere lo studio e la riflessione su diversi aspetti della cultura giapponese di ogni epoca. La Collana si articola in quattro Sezioni (Ricerche, Migaku, Il Ponte, Il Canto). I testi presentati all'interno della Collana sono sottoposti a una procedura di referaggio con doppio anonimato (*double-blind peer review*).

La Sezione Ricerche raccoglie opere collettanee e monografie di studiosi italiani e stranieri specialisti di ambiti disciplinari che coprono la realtà culturale del Giappone antico, moderno e contemporaneo. Il rigore scientifico e la fruibilità delle ricerche raccolte nella Sezione rendono i volumi presentati adatti sia per gli specialisti del settore che per un pubblico di lettori più ampio.

Orizzonti giapponesi

Ricerche, idee, prospettive

a cura di

Matteo Cestari

Gianluca Coci

Daniela Moro

Anna Specchio





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2118-4

Progetto grafico di copertina di Alessia Di Vittorio (www.areshia.com) © 2018
Logo "Mole/Hinomaru" interno volume di Michela Zungri © 2018

Gli scritti presenti in questo volume impegnano solo la responsabilità dei singoli autori.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: dicembre 2018

Indice

- 13 Prefazione
 GIANLUCA COCI
- 17 La letteratura giapponese e la natura dei miei
 connazionali. Riflessioni durante la compilazione di
 un'antologia della letteratura
 IKEZAWA NATSUKI
- 33 La fine e i fini degli studi di area.
 Sul problema della teoria e della differenza
 antropologica
 SAKAI NAOKI

ORIZZONTI GIURIDICO-ECONOMICI

- 69 Auto-orientalismo, americanismo, e riforme
 giuridiche nel Giappone contemporaneo
 GIORGIO FABIO COLOMBO
- 91 L'evoluzione dei modelli di *corporate governance*
 in Giappone. Tra originalità, americanizzazione e
 resistenze
 MARCO GIORGI
- 111 Fiducia e mentalità giuridica in Giappone:
 Il caso dei contratti di durata
 ANDREA ORTOLANI
- 137 Il diritto del lavoro e le riforme possibili:
 due esempi dal Giappone
 MICHELA RIMINUCCI

- 153 Continuità e differenze nell'istituto del fallimento
tra periodo Edo e Giappone contemporaneo
SAKURAMOTO MASAKI
- 171 Prospettive di riforma del diritto
internazionale privato giapponese
CHIARA GALLESE
- 193 La spinta al regionalismo asiatico
durante il governo Satō (1964-1972)
CHIARA CHIAPPONI
- 211 Da Abenomics ad Abeism.
Discorso politico e riforme istituzionali nel
Giappone di Abe
MARCO ZAPPA

ORIZZONTI LINGUISTICI

- 235 Tradurre il *tanuki*. Zoonimi e files mentali
SIMONE DALLA CHIESA
- 257 Interagire con gli audiovisivi giapponesi:
un'indagine pilota tra Bologna e Venezia
FRANCESCO VITUCCI
- 281 Riconoscimento fonetico della lingua giapponese
attraverso gli strumenti digitali: sviluppo di
prototipi e analisi dei risultati
ALESSANDRO MANTELLI

ORIZZONTI LETTERARI E POP CULTURE

- 305 Lo specchio del guerriero:
forme di autorappresentazione e riflessi letterari
nel *Minokagami* di Tamaki Yoshiyasu
PIER CARLO TOMMASI
- 329 Riflessioni sulla scrittura in Izumi Kyōka
tra ispirazione, artificio e fascinazione
BONAVENTURA RUPERTI
- 353 Takamura Kōtarō e il grido del Futurismo
PIERANTONIO ZANOTTI
- 371 “Immagini in movimento” e nuove sperimentazioni
letterarie nell’opera di Tanizaki Jun’ichirō di epoca
Taishō
LUISA BIENATI
- 389 *I’m every woman*. Hayashi Mariko verso un nuovo
modello di donna nel Giappone contemporaneo
ANNA SPECCHIO
- 407 L’altra parte del reale: la rivoluzione digitale
secondo il cinema giapponese contemporaneo
GIACOMO CALORIO
- 431 Agenzie di *dansō* escort: un’analisi etnografica
MARTA FANASCA

ORIZZONTI STORICI

- 455 L'eredità della Magenta. Dalle raccolte di Filippo de Filippi per il Regio Museo industriale italiano di Torino al resoconto di Enrico Hillyer Giglioli.
STEFANO TURINA
- 479 Dragomanni a Yokohama:
per una storia dei primi interpreti
TERESA CIAPPARONI LA ROCCA
- 497 Il Manchukuo nelle relazioni della missione economica del 1938: una prospettiva fascista sul colonialismo giapponese
SILVIA ZANLORENZI
- 515 Linee evolutive e sviluppi recenti della storiografia giapponese
TIZIANA IANNELLO

ORIZZONTI FILOSOFICO-RELIGIOSI E SOCIOLOGICI

- 535 L'Esagramma dell'Illuminazione:
Yijing e Cinque Posizioni nella Scuola Sōtō di Periodo Medievale
MARTA SANVIDO
- 559 Ermeneutica o mitopoiesi?
La questione dell'origine in Kitabatake Chikafusa
PAOLO BARBARO
- 585 Madri risolte e soldati eroici: l'immaginario bellico nelle canzoni popolari 1937-1945
STEFANO ROMAGNOLI

- 607 Il Giappone made in Italy:
civiltà, nazione, razza nell'orientalismo italiano
TOSHIO MIYAKE
- 629 Prigionieri del Pachinko: analisi socio-materiale
delle macchine da gioco d'azzardo nel Giappone
contemporaneo
TOMMASO BARBETTA
- 651 “Puntualità, esattezza, calcolo” nella vita
metropolitana: Tokyo e Roma a confronto.
Perché e come contano le regole
FRANCESCO PAOLO CERASE
- 669 Profili degli autori

L'eredità della *Magenta*

Dalle raccolte di Filippo de Filippi per
il Regio Museo industriale italiano di Torino
al resoconto di Enrico Hillyer Giglioli

STEFANO TURINA

Ho lasciato il Giappone a malincuore. Quello è il più bel paese della terra!
Non si può vedere nulla di più ameno, di più capriccioso, di più pittoresco!
Filippo de Filippi (Lessona, 1867, p. 406)

Durante il viaggio della *Magenta* e dopo, nessun paese di quelli dai nostri
diversi ebbe più larga parte delle mie simpatie del Giappone, nessun popolo
più del giapponese.
Enrico H. Giglioli (1875, p. 534)

In una raccolta di articoli di mano di Cristoforo Negri (1809-1896) pubblicati tra il 21 maggio 1863 e il 6 luglio 1864 e dati alle stampe a Torino sotto il titolo *La grandezza italiana. Studi confronti e desideri* (Negri, 1864) emerge chiaramente l'esigenza del giovanissimo Regno d'Italia di una stipula di un trattato diplomatico-commerciale per «promuovere lo sviluppo del commercio italiano nell'Asia orientale» (Negri, 1864, p. 25). In questa battaglia Negri era coinvolto in prima persona poiché era stato nominato Console generale della Cina e aveva ottenuto la patente di Ministro Plenipotenziario per la Cina, il Giappone e il Siam il 3 maggio 1863, ma è evidente come altre urgenze e la disastrosa situazione di bilancio siano un non piccolo ostacolo alla predisposizione di una spedizione che potesse compiere anche indagini scientifiche e commerciali in territori così lontani, ritenuta dal Negri occasione assai preziosa (Negri, 1864, pp. 35-40).

D'altra parte era fresca nella memoria del nuovo regno la missione diplomatica in Persia del 1862 vissuta da gran parte dell'opinione pubblica come una spesa che aveva portato ben pochi frutti (Negri, 1864, pp. 32-33). Dopo un primo rifiuto per questioni di bilancio del ministro della marina Efsio Cugia (1818-1872) alla spedizione del 1863 (Ugolini, 1987, p. 134), nel 1864 ogni cosa pareva pronta per una nuova missione e la nave destinata alla circumnavigazione del globo, la regia pirocorvetta *Magenta*, era stata preparata con una partenza prevista per l'ottobre 1864.¹ Nel frattempo il tentativo di intercettare la Missione Ikeda nella primavera del 1864 dell'ambasciatore italiano a Parigi Costantino Nigra (1828-1907) aveva portato solo a vuote speranze e la caduta del governo Minghetti nel settembre del medesimo anno dovuta allo spostamento della capitale a Firenze comportò la sospensione della missione (Giglioli, 1875, pp. 6-8).

Durante i preparativi per le due spedizioni abortite erano state interrogate sia le Camere di Commercio sia diverse istituzioni del Regno affinché potessero fornire ai membri del corpo scientifico aggiunto le informazioni necessarie ed eventuali richieste. Sia negli articoli del Negri (1864) sia nelle risposte dell'Accademia dei Georgofili di Firenze (*Documenti*, 1864, pp. CXXXVIII-CXLI; *Documenti*, 1865, pp. XL-XLIX), ma soprattutto in quelle delle Camere di Commercio (Giglioli, 1875, pp. 6-7), veniva evidenziata la primaria necessità per l'economia italiana di verificare che le uova di baco da seta giapponesi fossero adatte a una massiccia importazione in Italia per far fronte alla pebrina, una malattia che stava affliggendo ormai da quasi un decennio la sericoltura europea causando ingenti perdite in un settore che era la prima voce della bilancia commerciale italiana.² I diretti interessati, gli importatori di uova di baco da seta, i cosiddetti *semai*, che dovevano prendere parte già alla spedizione del 1863 e che tante pressioni avevano fatto sul Ministero degli Affari Esteri

¹ Sulla preparazione di questa seconda spedizione nella documentazione del Ministero della Marina si veda: ACS, MM, UD, b. 3, f. 29.

² Su questi argomenti sono fondamentali gli studi condotti da Claudio Zanier e per la questione giapponese si rimanda a Zanier (2006).

(Gueze, 1987, p. 193; Ugolini, 1987, p. 134), non mancarono di procedere nella primavera del 1864 in completa autonomia muovendo verso Yokohama (Zanier, 2006, pp. 63-67). Non stupisce perciò rilevare che il 30 agosto del 1865 in vista della ripresa della missione quando il Ministero della Marina si rivolse al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio³ il ministro si rendesse disponibile ad accogliere a bordo dei rappresentanti del MAIC deputati a una «missione industriale» anche eventuali «agenti incaricati dell'acquisto di bozzoli setiferi».⁴

Alla guida del MAIC si trovava dall'ottobre del 1864 il «vulcanico» ministro Luigi Torelli (1810-1887), grazie al cui contributo (Borsa, 1961, pp. 16-27), nonostante le ristrettezze di mezzi, le questioni scientifico-commerciali furono tenute in grande considerazione, rinnovando anche quesiti già posti.⁵ Sotto la responsabilità del MAIC e a spese di quel dicastero furono imbarcati con ben poco preavviso due naturalisti: il professore di Zoologia e Anatomia comparata all'Università di Torino, nonché direttore del Museo Zoologico della stessa Università e neo eletto senatore Filippo de Filippi (1814-1867) e il giovane Enrico Hillyer Giglioli (1845-1909),⁶ insieme al preparatore zoologico Clemente Biasi. Non sono emerse le istruzioni del ministro al corpo scientifico della missione, che agiva in completa autonomia rispetto al comandante della *Magenta* nonché incaricato della missione diplomatica Vittorio Arminjon (1830-1897),⁷ ma grazie a diverse altre fonti è possibile ricostruire quale fosse il loro incarico. In particolare è fondamentale l'analisi del volume redatto da Giglioli, il celebre *Viaggio intorno al globo della r. pirocovetta Magenta*

³ Da ora in avanti MAIC.

⁴ ACS, MM, UD, b.16, f. 307, lettera del MM al MAIC del 30 agosto 1865.

⁵ A titolo d'esempio si veda la lettera del ministro Torelli del 6 ottobre 1865 all'Accademia dei Georgofili (*Documenti*, 1865, p. XL-XLI). Torelli era socio dell'Accademia.

⁶ Va segnalato come il nome di Giglioli fosse già stato evocato per la spedizione del 1864, come emerge nell'*Adunanza ordinaria del dì 25 settembre 1864* (1864, p. CXXVIII).

⁷ Si veda a questo proposito ACS, MM, UD, b. 25, f. 458. Lettera di Vittorio Arminjon del 2 maggio 1868: «il defunto senatore era indipendente dal Comando di bordo e agiva in virtù di speciali istruzioni».

(Giglioli, 1875),⁸ poiché De Filippi era morto a Hong Kong il 9 febbraio 1867. Nonostante gli scarsi fondi ricevuti durante questa prima importante spedizione furono raccolte numerose osservazioni zoologiche (Giglioli, 1875) e migliaia di esemplari che furono destinati al Museo Zoologico dell'Università di Torino e che oggi sono in gran parte conservati presso il Museo Regionale di Scienze Naturali.⁹ De Filippi, che aveva preso parte alla missione in Persia del 1862 e che si era interessato della pebrina,¹⁰ aveva ricevuto dal Torelli il compito di svolgere delle ricerche su un possibile sviluppo delle relazioni commerciali con i paesi visitati e perciò di «descrivere, con opportune pubblicazioni, quei paesi remoti, i loro prodotti, i loro bisogni, le condizioni degli stabilimenti fondativi dagli europei» (Arminjon, 1869, p. 203) e di «procurarsi dei campioni di cose interessanti ed utili, giovevoli tanto per la direzione che dovrebbe prendere l'industria nazionale onde provvedere quei paesi lontani, quanto per determinare le basi d'un commercio d'importazione in Italia»¹¹ (Giglioli, 1875, p. 9). Torelli del resto era stato, oltre che protagonista, strenuo promotore delle potenzialità dell'apertura del Canale di Suez per un futuro ruolo chiave dell'Italia nei commerci con l'Asia Orientale e in qualità di ministro aveva fatto compiere un'indagine che aveva coinvolto i consoli in Oriente e in Australia¹² poi pubbli-

⁸ Sulle vicende del volume si veda la *Prefazione* (Giglioli, 1875, pp. VII-X) ma anche Negri (1870) e ACS, MM, UD, b. 7, f. 97.

⁹ Il De Filippi continuò a ricevere lo stipendio dal Ministero della Pubblica Istruzione, condizione necessaria affinché acconsentisse al viaggio, e in qualità di Direttore del Museo Zoologico dell'Università, che aveva contribuito alle spese, inviò a quell'istituzione i materiali raccolti (Canadelli, 2012). Al momento il Museo Regionale di Scienze Naturali sta compiendo alcune ricerche sul prezioso patrimonio costituito dalle raccolte zoologiche della *Magenta* e auspichiamo vivamente potranno essere rese pubbliche negli anni a venire.

¹⁰ De Filippi era anche socio corrispondente della Regia Accademia di Agricoltura di Torino dal 1849.

¹¹ Facevano probabilmente riferimento a questo incarico le lettere spedite dallo scienziato al ministro citate da Borsa (1961, p. 24, nota 36).

¹² La lettera di Torelli data 8 novembre 1864, a poco tempo dalla sua investitura a capo del MAIC. I consolati coinvolti furono quello di Shangai, Bombay, Calcutta, Hong Kong, Madras, Melbourne, Singapore e Sidney.

cata nei *Cenni intorno al commercio dell'Egitto, del Mar Rosso, delle Indie, della Cina, e del Giappone* (1865).¹³

Nello stesso 1865 il Torelli si era fatto promotore di un disegno di legge che assegnava un edificio statale lasciato libero dal trasferimento della capitale e un primo importante finanziamento a una realtà torinese che aspirava ad avere un ruolo nazionale e che voleva essere un "risarcimento" alla città per la perdita del ruolo di capitale: il Regio museo industriale italiano di Torino,¹⁴ al quale furono destinati i "campioni" raccolti durante la spedizione. L'istituzione, che voleva «promuovere l'istruzione industriale e il progresso delle industrie e del commercio», era stata posta alle dirette dipendenze del MAIC con uno stringato regio decreto il 23 novembre 1862 e l'iniziale nucleo collezionistico era costituito dagli oggetti raccolti all'*International Exhibition* di Londra del 1862 (Procacci, 1998, p. 12). A dirigere il RMI era stato nominato il deputato Giuseppe De Vincenzi (1814-1903), Commissario Generale per l'esposizione di Londra nonché animatore dell'iniziativa, il quale si era immediatamente prodigato affinché il Museo si potesse arricchire sia di oggetti sia di pubblicazioni: il dichiarato modello di riferimento era in primo luogo il South Kensington Museum di Londra (oggi Victoria & Albert Museum) per il suo ruolo di centro di coordinamento nazionale dell'istruzione tecnico-scientifica e dello sviluppo industriale ma anche di «*statistica visibile* di tutte le industrie di un paese» (De Vincenzi, 1865, p. 6). Un reale decreto di riordino del 31 ottobre 1869, emanato dopo il trasferimento del RMI nel 1868 presso l'edificio lasciato libero dal Ministero della Guerra, definiva l'istituzione come un'«esposizione permanente, storica e progressiva di oggetti attinenti alle arti ed alle industrie», dove trovavano spazio «le collezioni di prodotti naturali e manufatti e

¹³ È probabile che le istruzioni ricevute dal De Filippi rispecchino i quesiti posti ai vari consoli in quest'occasione. Nelle pagine dedicate al Giappone furono pubblicate diverse informazioni statistiche ricavate dal rapporto del segretario di legazione e membro della missione svizzera Caspar Brennwald (1838-1899) anche riguardo alla produzione e alla qualità delle sete giapponesi (*Cenni...*, 1865, pp. 33-35).

¹⁴ Da ora in avanti RMI. La legge era stata approvata a Torino il 2 aprile 1865 (Procacci, 1998, p. 14).

quelle di apparecchi di trasformazione» (Procacci, 1998, p. 35) mentre nel 1873 il nuovo direttore, Vincenzo Codazza (1816-1877), dava alle stampe un inventario delle collezioni che erano distribuite sui tre piani dell'edificio. La complicata vicenda dell'ente, che ha visto nel corso degli anni numerosi mutamenti d'indirizzo e alterne vicende, comportò nel 1906 la fusione con la Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino per andare a costituire il Regio Politecnico di Torino.¹⁵ Nel 1923 parte delle raccolte, ritenute non utili alla nuova entità, vennero alienate – non è noto in che misura – e la notte dell'8 dicembre 1942 il vecchio edificio che ospitava un tempo il RMI fu bombardato e raso al suolo.¹⁶ Studi recenti hanno lamentato la difficoltà nel ricostruire le collezioni e nell'individuazione degli oggetti superstiti proprio a causa di questi avvicendamenti (Pagella 2009; Giacomelli, 2009, 2010), difficoltà che lo stato attuale delle ricerche non ha ancora permesso di superare. Perciò per tracciare un plausibile inventario di ciò che era stato raccolto durante il soggiorno della *Magenta* in Giappone (luglio-agosto 1866) è necessario fare affidamento ai documenti coevi.

Le testimonianze dirette di De Filippi, investito in prima persona del compito di raccogliere sia informazioni sia “campioni” nei paesi toccati dalla *Magenta*, sono molto poche a causa della sua prematura scomparsa. Oltre alle tre lettere di argomento zoologico inviate all'Accademia delle Scienze di Torino, di cui una tratta il soggiorno giapponese (De Filippi, 1867), in occasione della fine dell'anno la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* pubblicava due rapporti indirizzati al MAIC che dovevano rispondere alle istruzioni ricevute dal Torelli, stesi rispettivamente a Edo il 24 luglio (De Filippi, 1866) e a Tientsin il 4 ottobre (De Filippi, 1866a).¹⁷ In essi vengono analizzate le principali merci di scambio, il volume dei commerci, la situazione dei paesi vi-

¹⁵ Per una storia delle vicende del Regio Museo Industriale si rimanda in ultimo alla voce di Giacomelli (2010) e alla bibliografia citata.

¹⁶ Al suo posto oggi si trova piazza Valdo Fusi.

¹⁷ Anche se non sono firmati è indubbio si tratti di rapporti inviati da De Filippi al MAIC.

sitati e le possibilità di un eventuale sviluppo dei traffici italiani in quei territori, per quanto lo spazio di una relazione così breve consenta. Sono anche menzionati alcuni oggetti raccolti per il RMI, come «i *sarong* a vari colori di Buitengong [Bogor] [...] che potrebbero eccitare l'emulazione dei fabbricanti di Monza» (De Filippi, 1866) o «le stoffe di maggior consumo [di cotone]» raccolte in Giappone (De Filippi, 1866a). Sempre sulla *Gazzetta Ufficiale* il 26 marzo 1867 veniva annunciata la morte del senatore e compare la prima notizia esplicita di una collezione di oggetti giapponesi e cinesi da lui raccolti. In essa si legge che «Defilippi volle che tutti gli oggetti di curiosità chinesi e giapponesi, le produzioni varie, le note scientifiche e le carte contabili fossero chiuse sotto i suoi occhi in dieci casse e consegnate al Regio Ufficio consolare con indirizzo al Ministero di agricoltura, industria e commercio» (*Ultime Notizie*, 26 marzo 1867). Il testamento di De Filippi – recentemente riportato alla luce e indagato per quanto riguarda la complessa questione ereditaria che vedeva coinvolti oltre agli eredi vari Ministeri, l'Università di Torino e in particolare il Museo di Zoologia oltre al RMI (Canadelli, 2012) – su queste “curiosità” è ancora più preciso:

2. Moltissimi oggetti d'industria cinesi e giapponesi sono stati raccolti e trasportati con me a terra, fatta eccezione di n° 4 enormi casse rimaste sulla R. Corvetta Magenta. La massima parte di tali acquisti fu da me fatta d'ordine del Ministero di Agricoltura e Commercio per il Museo Tecnologico di Torino, ma è eziandio rilevante la parte dei miei propri acquisti individuali. Gli oggetti appartenenti a ben due distinte proprietà si trovano frammisti ed io solo ne posso fare la separazione. Se il cielo non mi acconsente l'adempimento di questo dovere io faccio al Ministero di Agricoltura e Commercio una proposizione equa non solo, ma molto a suo vantaggio: Il R. Ministero si tenga tutto e passi alla mia figlia Elisa Ricchiardi la somma di Ital. Lire 1000.00 (diconsi mille). I soli n. 5 rotoli di seta donatimi dal Goroggio [sic] non hanno un valore inferiore ad It. L. 140,00 cadauno, la qual cosa asserisco di piena scienza dietro la prova da me fatta in magazzini di seta di Jeddo [Edo], e quanto agli altri oggetti, come sarebbero Lacche, Bronzi, Porcellane etc. posso assicurare che la somma da me sborsata effettivamente è di

molto superiore alla chiesta di Italiane L. 1000,00. (ASUT, 8.4, XIV B 13)¹⁸

Non è emerso alcun documento che attesti l'acquisto da parte del MAIC degli oggetti personali di De Filippi, tuttavia è significativo sottolineare come tra gli «oggetti d'industria cinesi e giapponesi» venga fatta esplicita menzione delle lacche, dei bronzi, delle porcellane oltre che dei rotoli di seta ricevuti in dono in occasione della chiusura dei trattati¹⁹ e che è indubbio che queste categorie di oggetti fossero incluse anche negli acquisti effettuati per conto del MAIC poi destinati al RMI. Questi invii dovrebbero coincidere con parte dei prodotti di origine cinese e giapponese distribuiti tra le varie sale del museo e dei 107 «Oggetti relativi all'ornamentazione industriale provenienti dalla China e dal Giappone» che al 1873 risultavano inventariati nella *Collezione di oggetti appartenenti alla ornamentazione industriale*. Il direttore del RMI ricordava come questa collezione, ordinata dall'ebanista senese Pietro Giusti (1822-1878), fosse di recente istituzione e «non ricca in numero» ma che conteneva «oggetti pregevolissimi» (Codazza, 1873, p. 56): salta immediatamente all'occhio l'importanza quantitativa delle produzioni asiatiche (fig. 1).²⁰ Del resto se al 1866 si erano potuti vedere i primi esempi dell'«industria giapponese» sia nelle varie Esposizioni internazionali sia nei negozi specializzati delle grandi città, o descritti nei resoconti ed esibiti nelle collezioni dei viaggiatori di ritorno da Yokohama, nel 1873 il Giappone era ormai annoverato tra le fonti d'ispirazione per gli artisti occidentali: lo testimoniano le critiche ai padiglioni delle grandi Esposizioni che si succedettero in quel breve giro d'anni o le mostre, come il celebre *Musée Oriental* (1869) o l'*Exposition des Beaux-Arts de l'Extrême-*

¹⁸ Il testamento data Hong Kong 2 febbraio 1867.

¹⁹ Sui doni scambiati durante la firma dei trattati si veda la relazione di Arminjon (1867, pp. 1090-1095).

²⁰ Sulle collezioni di arte ornamentale del museo, sull'insegnamento di disegno ornamentale presso il RMI e sulla cattedra del Giusti, che era stato chiamato nel 1865 al RMI, si rinvia in ultimo a Giacomelli (2010), Giacomelli (2018) e a Pesando (2011, pp. 92-96).

Orient (1873) allestite a Parigi presso il Palais de l'Industrie dall'Union centrale des Beaux-Arts appliqués à l'industrie, o, per citare un caso italiano di poco successivo, l'*Esposizione Storica d'Arte Industriale* a Milano (1874). Questo gusto non mancava poi di essere diffuso anche attraverso riviste come *L'Art pour Tous*, pubblicazione posseduta dalla biblioteca dello stesso RMI. Lo stesso Codazza in una relazione sui musei industriali sparsi per l'Europa redatta in qualità di giurato all'Esposizione Universale di Vienna non mancava di informare, con un'appendice, «di alcuni prodotti dell'Asia Orientale nel Museo Nazionale di Pest» (Codazza, 1873a, pp. 46, 78).²¹

Un'altra testimonianza diretta poco utile al fine di questa ricerca è la nota pubblicazione di Arminjon al cui interno va unicamente segnalata la menzione durante il soggiorno a Edo di una visita ai «magazzini di stoffe, di lacche e di una stamperia» dove gli oggetti erano venduti a prezzi «fortissimi» (Arminjon, 1869, p. 324). Nella fondamentale ricostruzione di Giglioli invece, oltre alle ampie parti dedicate alle osservazioni e alle raccolte zoologiche, troviamo uno sviluppo dei rapporti inviati al MAIC da De Filippi attraverso lunghe riflessioni sulle tecniche agricole, produttive o costruttive o sui principali prodotti d'importazione e d'esportazione dei paesi visitati, per non citarne che alcune. I vari capitoli sono sì costruiti attraverso gli appunti riuniti dall'autore durante il viaggio, ma in gran parte sono frutto del sistematico spoglio di fonti inglesi, francesi e tedesche, anche di provenienza asiatica, disponibili al 1874 e delle testimonianze dirette dei vari corrispondenti del naturalista. Per quanto riguarda la sezione dedicata alla Cina e al Giappone, come è ricordato nella *Prefazione* (Giglioli, 1875, p. X) e come testimoniano numerosi rimandi lungo il testo, dovevano aver contribuito non poco due illustri orientalisti dell'epoca, Antelmo Severini (1828-1909) e Carlo Puini (1839-1924), che come lui risiedevano a Firenze (Campana, 2001).

²¹ I «saggi» erano stati raccolti durante la spedizione austro-ungarica in Asia Orientale del 1869-1870 per conto del Ministero della Pubblica Istruzione.

Sebbene non venga nominato alcun acquisto in Giappone per il RMI²² Giglioli cita e a volte descrive anche minuziosamente una cinquantina di oggetti da lui posseduti, una collezione che raccolta con «mezzi privati» cercava «d'illustrare quanto era possibile i costumi, le arti, le industrie e il carattere degli indigeni dei paesi visitati dalla *Magenta*» (Giglioli, 1868, p. 240),²³ e che è probabile rifletta su diversa scala e con un'attenzione più etnografica ciò che era stato acquistato per conto del MAIC e ricordato in alcune pubblicazioni del RMI. Alcuni di questi oggetti sono riconducibili, come è noto, ai lasciti del Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma e dell'Istituto Geografico Militare²⁴ di Firenze (Biscione, 2001; Fiusello, 2001; Romano, 2007).

Prima di procedere ad analizzare nel dettaglio le varie categorie affrontate da Giglioli, è importante mettere in evidenza come tra le diverse pubblicazioni consultate il naturalista si appropri – traducendone diversi passi – di un saggio del 1870 intitolato *On Japanese Art* del pittore americano John La Farge (1835-1910) contenuto in una più ampia relazione di viaggio di Raphael Phumpeley (1870). La Farge fu tra i primi artisti statunitensi ad apprezzare l'arte giapponese sotto diversi punti di vista e a riconoscerne le potenzialità arricchenti per l'arte occidentale tanto che secondo l'artista «their works can be for us a store-house as sample and as valuable in its way as the treasures of forms left to us by the Greeks» (La Farge, 1870, p. 194; Adams, 1985). Attraverso questa traccia Giglioli descrive i «prodotti di un'altra civiltà, in cui l'arte è felicemente trasfusa nell'industria» e «che sarebbe bene studiare a fondo» (Giglioli, 1875, pp. 389-390) esposti nella tanto celebrata *Curiostreet* di Yokohama, visitata probabilmente

²² Viene segnalato che in Cina «De Filippi comprò pel Museo Industriale di Torino un grosso e splendido braciere smaltato e reticolato» (Giglioli, 1875, p. 575).

²³ È importante tenere in considerazione come molto spesso, ma non sempre, gli oggetti vengano descritti come di sua proprietà: di alcuni è anche precisato l'acquisto in occasione della visita della *Magenta* in Giappone, mentre di altri è segnalata invece l'entrata nella sua collezione in un momento successivo, comunque entro il 1874.

²⁴ Da ora in avanti IGM.

anche in compagnia di qualche italiano residente.²⁵ Non è un caso vengano menzionati innanzitutto i bronzi giapponesi: sono i più ricercati, in «primo rango tra i prodotti dell'arte e dell'industria giapponese», popolari nel collezionismo coevo, e il professore non manca anche di sottolineare alcune caratteristiche delle lavorazioni del metallo, compatibilmente con i limiti di movimento loro imposti e la scarsa collaborazione ricevuta da parte giapponese (Giglioli, 1875, pp. 390-392). Le «fusioni artistiche, bronzi e fusioni in rame del Giappone» venivano esplicitamente segnalati nell'inventario del RMI del 1873 inseriti tra i «minerali di rame e manifatture relative» (Codazza 1873, p. 48) ed erano forse già presenti gli «strumenti musicali del Giappone» elencati nel 1892 (*Collezioni*, 1892, p. 8). Meritano menzione in questa categoria le minute descrizioni fatte da Giglioli delle armi da lui acquistate da mercanti giunti a bordo della Magenta (Arminjon, 1869, pp. 271-272; Giglioli, 1875, pp. 421-423) e che oggi trovano un preciso riscontro negli oggetti custoditi nel Museo Pigorini.²⁶ Queste non dovevano essere troppo diverse dagli esemplari giunti al RMI grazie al «compianto Commendatore Defilippi» insieme agli strumenti per la pesca e l'agricoltura ricordati in un articolo dedicato alle collezioni di ghisa, acciaio e ferro (*Collezioni II*, 1870, p. 197; *Collezioni*, 1892, p. 6). Gli smalti giapponesi vengono liquidati in poche righe, erano a detta di Giglioli i «prodotti più cari dell'industria giapponese» ed è poco probabile fossero acquistati per il RMI. Per quanto riguarda invece le lacche sono segnalate nel dettaglio diverse informazioni dovute a un «amico giapponese», le tipologie di oggetti che si potevano acquistare a quella data, e il naturalista non manca di offrire diversi consigli

²⁵ De Filippi(1866a) ricorda la presenza tra i residenti di «Aymonin [N. 012], Dell'Oro [N. 050], Biava [N. 024], Comi [N.045], Tonso, Prato [N. 116], Biffi [N. 025], Scotti [N. 130 Scoti], Farfara [N. 055]». Tra parentesi quadre i numeri delle biografie ricostruite in Zanier (2006). Il «prezioso amico» Vincenzo Comi, oltre ad essere stato importante nella stesura dei trattati, aveva donato a Giglioli un *okimono* di bronzo a forma di granchio e gli aveva fornito fino al 1872 copie del *Japan Herald* (Giglioli, 1875, pp. 392, 529).

²⁶ Ringrazio per il prezioso aiuto la dottoressa Loretta Paderni, curatrice della sezione asiatica del Museo Pigorini di Roma.

sulle varie qualità e sull'ottimo guadagno che se ne sarebbe potuto ricavare importandole in Italia (Giglioli, 1875, pp. 393-396). Ciò che era giunto al RMI tramite De Filippi non viene reso noto: tuttavia già nel 1871 in una recensione delle collezioni del museo venivano ricordate «le lacche del Giappone» facenti parte della sala di Ornamentazione (*Il museo industriale in Torino*, 1871). Delle ceramiche vengono citate le produzioni di Satsuma e Arita (Giglioli, 1875, p. 396) ed è sempre grazie a De Filippi che una «ricca collezione di tazze e vasi del Giappone» era visibile al RMI (*Collezioni V*, 1870, p. 396). Il naturalista fiorentino sosteneva che nella lavorazione dell'avorio – i *netsuke* – i giapponesi non avessero rivali: non manca di descrivere diversi soggetti anche nel dettaglio (Giglioli, 1875, p. 397) ed è plausibile che alcuni esempi fossero stati acquistati da De Filippi per il RMI. Per quanto riguarda una categoria più particolare, quella delle fibre tessili, la presenza di sete e di bozzoli senza una determinata provenienza indicati negli inventari del RMI (Codazza, 1873, pp. 51-52) unite al forte interesse nel settore e alle testimonianze di Arminjon, Giglioli e De Filippi lasciano supporre che alcuni campioni fossero collocati all'interno del museo, così come è certa la presenza di una collezione «di tele di cotone stampate e a disegni con fili tinti, del Giappone» già segnalata nel 1871 (*Collezioni VI*, 1870, p. 524)²⁷ e di «parecchi bellissimi capi di stuoie lavorate a diversi disegni e con arte squisita per tappeti, cuscini, sacchi ed altri usi domestici» dovuti a De Filippi (*Collezioni VII*, 1870, p. 643). Nell'inventario del 1873 si ricordava «un'importante collezione di carte del Giappone» (Codazza, 1873, p. 52), non trascurata nemmeno nel breve articolo del 1871:²⁸ date le ampie riflessioni dedicate all'argomento da Giglioli, i saggi da lui acquistati e l'abilità riconosciuta in questa industria anche

²⁷ Si veda oltre a De Filippi (1866a) le «Stoffe di Cotone, alcune delle quali stampate a ricchi disegni, provenienti da diversi paesi dell'Estremo Oriente» in *Collezioni* (1892, p. 13).

²⁸ «In due sale che vengono appresso [al piano terra] sono collocati i saggi della manifattura della carta. Tra questi [...] le rinomate carte di riso e d'altre materie del Giappone e della China». *Il museo industriale Italiano in Torino* (1871).

dalla letteratura precedente (Giglioli, 1875, pp. 353-354), è assai probabile che questa fosse raccolta in occasione del viaggio della *Magenta*.

Legate alla carta per il supporto su cui sono realizzate sono infine le stampe giapponesi (*nishiki-e*) e i libri illustrati (*ehon*) che tanto successo riscuotevano in Occidente e che furono acquistate in parte a Yokohama dal libraio bibliofilo “Sadogiro”: oltre a soffermarsi sulla descrizione della produzione delle stampe Giglioli dichiara che un album in suo possesso aveva «eccitato l’ammirazione di tutti gli artisti ai quali lo avevo fatto vedere» (Giglioli, 1875, p. 399), testimoniando così l’apprezzamento riscontrato nei circoli artistici fiorentini, certo possibile incentivo alle manifestazioni del giapponismo locale.²⁹ E poiché «le nostre migliori cromolitografie sono ben al di sotto di tale perfezione» e i libri illustrati «non costano quasi nulla e sono bellissimi saggi dell’arte indigena» dove tutto «è fatto con un’arte, una vita, un movimento, che farebbe onore al più abile dei nostri disegnatori» (Giglioli, 1875, p. 400) è ipotizzabile che diversi saggi fossero spediti al RMI. Di queste tanto celebrate xilografie all’IGM di Firenze sopravvivono tre esemplari perfettamente conservati, custoditi all’interno del secondo album dedicato al viaggio della *Magenta*.³⁰ Sono tutte firmate Gountei Sadahide (1807-c.1878), esponente della scuola Utagawa meglio noto come Hashimoto Sadahide, celebre per le sue *Yokohama-e*: ad aprire il capitolo dedicato al Giappone troviamo una “Pianta di Yokohama”, come annota di suo pugno lo stesso Giglioli, un’edizione del 1861 che mostra in sei fogli una veduta del porto che li aveva ospitati in quei

²⁹ Le note di Giglioli, che includono anche riflessioni sui dipinti da lui acquistati, e che vanno lette alla luce del pensiero di La Farge (1870), artista che a sua volta fa proprie le considerazioni di Ernest Chesneau sull’arte giapponese (Adams, 1985, pp. 476-479), meriterebbero un ulteriore approfondimento che non può trovare spazio in questo intervento. Sul giapponismo italiano si vedano in ultimo Farinella, Vincenzo; Morena, Francesco (a cura di) (2012). *Giapponismo. Suggestioni dell’Estremo Oriente dai macchiaioli agli anni Trenta*. Livorno: Sillabe; e Farinella, Vincenzo; Martini, Vanessa (a cura di) (2015). *Giapponismi italiani tra Otto e Novecento*. Ospedaletto: Pacini Editore.

³⁰ IGM, *Viaggio intorno al globo della Magenta. Vol. II dal Giugno 1866 al Febbraio 1867*.

mesi (*Sakai Yokohama fūkei – Veduta rinnovata di Yokohama*).³¹ In chiusura alla parte dedicata al Giappone vengono invece inserite due stampe pubblicate in occasione del celebre viaggio a Kyoto dello shōgun Tokugawa Iemochi, *Tōkaidō Miya shuku no shōkei* (Veduta della stazione di Miya sulla Tōkaidō) e *Tōto Takanawa fūkei* (Veduta di Takanawa nella Capitale dell’Est), datale il terzo anno dell’era Bunkū, rispettivamente secondo e terzo mese (1863).³² Esse vengono decontestualizzate da Giglioli, il quale forse non era informato dei luoghi rappresentati, e le note del naturalista hanno come protagonista lo stesso shogun: sotto la prima stampa si legge «Partenza dello sciogun da Osaka» e sotto la seconda «Arrivo dello sciogun a Osaka». Vengono così ricordati due episodi che avevano caratterizzato il soggiorno della *Magenta* in Giappone, l’assenza dello shogun da Edo poiché impegnato a reprimere le rivolte di Chōshū e che proprio a Osaka il 29 agosto 1866 trovò la morte, quattro giorni dopo la firma del trattato tra Italia e Giappone (Giglioli, 1875, p. 465). Sempre nello stesso album si trova una riproduzione fotografica,³³ presente anche nel volume di Giglioli (1875, p. 349): è l’unica delle tredici immagini che illustrano il capitolo giapponese che non è tratta da una fotografia ma da un *ehon*: sono l’ottava e la nona incisione del *Daikyō goaku zue*. È probabile che la scelta sia stata più che meditata: in primo luogo il naturalista aveva avuto modo di consultare moltissime pubblicazioni occidentali dotate di un ampio corredo iconografico, non ultima quella

³¹ Si veda Meech-Pekarik (1987, pp. 14-15). Per un altro esemplare si faccia riferimento a http://www.wul.waseda.ac.jp/kotenseki/html/chi05/chi05_04060/index.html (3/02/2017).

³² Due esemplari delle stampe sono conservate al Museum of Fine Arts di Boston in un album costituito da 55 fogli che reca manoscritto sulla copertina il titolo “Bunkū san haru no miyako michi” (“La via verso la capitale, primavera 1863”). Le due stampe sono visibili rispettivamente agli indirizzi: <http://www.mfa.org/collections/object/view-of-miya-station-on-the-tōkaidō-tōkaidō-miya-shuku-no-shōkei-536741> (2009.5011.29a-c) e <http://www.mfa.org/collections/object/view-of-takanawa-in-the-eastern-capital-tōto-takanawa-fūkei-536718> (2009.5011.6a-c) (3/02/2017).

³³ Nell’album Giglioli all’IGM sotto la fotografia si legge “Agirō, 8 luglio 1866”, data che va ricollegata all’«impressione di dolce malinconia lasciata dal modesto cimitero di Agirō» (Giglioli, 1875, p. 349).

dell'inviato svizzero Aimé Humbert (Giglioli, 1875, p. 436) che aveva trovato anche una pronta traduzione italiana;³⁴ in secondo luogo la scelta della riproduzione in fotolitografia fuori testo è evidentemente adottata per proporre al lettore un'immagine il più fedele possibile all'originale. Inoltre il resoconto di Giglioli è inframezzato da vivaci descrizioni che accompagnano un catalogo di altri dieci titoli, oltre a quello scelto per la tavola (*Appendice: 6*), traslitterati dalla penna di Severini o di Puini. Gli altri volumi sono dedicati al mondo naturale (1, 2) e comprendono motivi tradizionali a fiori e uccelli (*kachōga: 10,11*); ai guerrieri celebri (5); a osservazioni "etnografiche" ribaltate riguardanti un mondo più o meno immaginario (4) e alla vita di Yokohama (3,7). Se il primo dei testi su Yokohama è illustrato da Sadahide (3) del secondo, *Il fiore dei porti: storie curiose di Yokohama* (7), Severini offre una traduzione voluta dal Giglioli per l'improvviso ribaltamento di prospettiva cui va incontro il lettore (Giglioli, 1875, pp. 407-415).³⁵ Va in ultimo ricordato l'elogio al volume dei *Precetti familiari illustrati (Ehon teikin ōrai)* con i «bellissimi disegni» frutto «dell'abile pennello di Hokūsai» (6), come ci tiene a precisare il naturalista (Giglioli, 1875, pp. 401, 527). La fama di cui godeva il maestro giapponese a quella data in Occidente tra i circoli non solo artistici³⁶ era il preambolo della gloria cui sarebbe andato incontro nei decenni a venire (Inaga, 2003; Moscatiello, 2012; Mabuchi, 2017). Giglioli lo riconosce e così facendo è possibile forse affermare che sia tra i primi italiani a parlarne e a consegnarci il suo nome nella forma con cui è oggi universalmente noto.

³⁴ Humbert (1866-1869). I risultati furono poi riuniti in due volumi e tradotti in più lingue. L'edizione italiana della rivista era pubblicata dalla milanese Treves e gli articoli di Humbert furono pubblicati a meno di un anno dall'uscita francese: si veda Humbert (1867-1871). Anche la missione della *Magenta* in Giappone non mancava di essere ricordata, sia riproducendo le due lettere del «compianto» De Filippi (1866, 1866a) sotto il titolo *La corvetta italiana Magenta alla China ed al Giappone* (1867) sia con una biografia estratta dalla *Nuova Antologia* (Lessona, 1867).

³⁵ Su Sadahide si veda Meech-Pekarik (1987, pp. 40-51). Su entrambi i volumi si veda Munson (2004, pp. 145-161; pp. 92-108).

³⁶ Menzionato del resto anche da La Farge (1870, p. 198).

Di tutti questi oggetti oggi non rimangono che poche testimonianze tuttavia sia la pubblicazione del Giglioli sia le notizie relative alle collezioni del RMI danno atto dell'apprezzamento e dell'attenzione che le produzioni giapponesi suscitavano nei contemporanei, aspetti che sono perfettamente coerenti con le coeve tendenze europee, ma che divengono assai più significativi se inseriti nel contesto della prima missione diplomatica italiana in Giappone e delle sue eredità ufficiali: da un lato l'eredità bibliografica della relazione stesa dal Giglioli e dall'altro l'eredità concreta di ciò che era visibile nelle sale del RMI. Non si può che auspicare che future ricerche permettano di gettare ulteriore luce sulle varie eredità della *Magenta* e sul loro legame con l'Italia e con la città di Torino, città dove ogni cosa ha avuto origine e che a 150 anni dalla stesura del trattato di amicizia tra Italia e Giappone ha avuto l'onore di ospitare il XL convegno dell'AI-STUGIA.

V. COLLEZIONE DI OGGETTI APPARTENENTI ALLA ORNAMENTAZIONE INDUSTRIALE (1)	N° DEGLI OGGETTI
Lavoro in mosaico di Roma (grande tavola circolare di metri 1,15 di diametro) dono di S. M.	1
Lavori in vetro ed in mosaici di Venezia (fabbrica Salviati)	30
Id. d'intaglio in legno a grande rilievo e di grandi dimensioni (medaglie, cornici, porta-orologi, imbasamenti)	6
Id. in ismalto su terra cotta ed in terra cotta non vetrinata	12
Id. in plastica, studii in grande scala di architrave, fregio da camino, finestrone, cornice, eseguiti dagli allievi del prof. Giusti sotto la sua direzione	4
Id. in legno indurito, avorio, intarsii di pietre nel legno, intarsio in legno a colori, ecc. .	36
Oggetti relativi all'ornamentazione industriale, provenienti dalla China e dal Giappone . .	107
Oggetti diversi	2
Stampe cromolitografate, fotografie, acquarelle, fra cui le dodici Raffaellesche nelle logge Vaticane. Dono di S. M.	362
<i>Totale</i> . . .	560

(1) Essendo stato il R. Museo iniziato particolarmente sotto il punto di vista della *Scienza applicata alla industria*, ed essendosi avvisato più tardi ad aggiungerci questa collezione, essa non è ricca in numero; ma contiene oggetti pregevolissimi.

Figura 1. *V. Collezione di oggetti appartenenti alla ornamentazione industriale in Codazza (1873, p. 56)*

Appendice: *ehon* citati in Glioli (1875) insieme alla traslitterazione e alla traduzione coeva

n. (p.)	Traslitterazione coeva	Traduzione coeva	Titolo in giapponese	Traslitterazione moderna (anno)	Incisore
1. (346, 528)	Ge-hon Riō no-bu	<i>Regno dei drachi</i>	絵本竜之郡	Ehon tatsu no miyako (1836)	Kitao Shigemasa (1739-1820)
2. (348)	Take-no-Kagami	<i>Specchio dei falconi</i>	繪本鷹かがみ	Ehon taka kagami (1863)	Kawanabe Kyōsai (1831-1889)
3. (400)	Yokohama-ake-minato-mi-kiki-scirusci	<i>Ricordi di cose vedute ed udite dopo l'apertura del porto di Yokohama</i>	横濱開港見聞誌	Yokohama kaikō kenbunshi (1862-1865)	Hashimoto Sudahide (1807-c. 1878)
4. (401, 528)	Ge-hon ban-koku-scirusci	<i>Appunti storici sopra i decimila regni con disegni e figure</i>	珍説奇談畫本萬國誌卷	Chinsetsu kidan gahon bankokushi (1772, ed. riv. 1826)	Shitomi Kangeitsu (1747-1797)
5. (401)	Bu-yū saki-gake Tzu-ye	<i>Quadri di eroiche gesta</i>	武勇魁圖繪	Buyū savigake zue (1838)	Keisai Eisen (1790-1848)
6. (401, 526)	Tei-kin Wau-rai	<i>Libro degli ammaestra-menti paterni</i>	繪本庭訓往来	Ehon teikin ōrai (1828)	Katsushika Hokusai (1760-1849)
7. (407)	Minato-no-hana Yokohama kidan	<i>Le curiosità di Yokohama, fiore dei porti</i>	みなたのはな 横濱奇談	Minato no hana Yokohama kidan (1862-1863)	
8. (524)	Dai-kiyō Go-aku Tzu-ye	<i>I cinque peccati del Gran libro</i>	大経五悪図絵	Dai-kyō goaku zue (1848)	Hatta Kanehiko
9. (526)	Ban-motū tu-kei	<i>Spiegazione delle 10.000 cose</i>	萬物圖解	Banbutsu zukai (1864)	Katsushika Isai (1821-1880)
10* (528)	Sō-kwa Ge-hon	<i>Descrizione pittorica delle piante e dei fiori</i>	草花画本?	Sōka gahon?	
11 (528)	Hiaku Hana Tori	<i>Cento uccelli e cento fiori</i>	百花鳥?	Hyakkachō?	

* I titoli indicati con questo simbolo presentano descrizioni troppo generiche per essere riconosciuti con certezza.

Abbreviazioni

- ACS, MM, UD: Archivio Centrale di Stato, Ministero della Marina, Miscellanea Uffici Diversi (1861-1884), Direzione generale personale e servizio militare (1861-1877).
- ASUT, 8.4, XIV B 13: Archivio Storico dell'Università di Torino, Affari ordinati per classe, 1867, fasc. 8.4. Museo di Zoologia e Anatomia Comparata, XIV B 13.
- IGM: Istituto geografico militare, Firenze.

Riferimenti archivistici e bibliografici

- ACS, MM, UD, b. 3, f. 29, "Magenta, Viaggio di Circumnavigazione".
- ACS, MM, UD, b. 25, f. 458, "Corvetta ad elica Magenta".
- ACS, MM, UD, b. 7, f. 97, "Relazione sul viaggio della Magenta dal 1865 al 1868".
- ASUT, 8.4, XIV B 13.
- IGM, Giglioli, Enrico Hillyer. *Viaggio intorno al globo della Magenta. Vol. II dal Giugno 1866 al Febbraio 1867*.
- Adams, Henry (1985). "John La Farge's Discovery of Japanese Art: a New Perspective on the Origins of Japonisme". *The Art Bulletin*, 67, pp. 448-485.
- "Adunanza ordinaria del dì 25 settembre 1864" (1864). *Atti della R. Accademia dei Georgofili di Firenze*, XI, pp. CXXVIII-CXXIX.
- Aimé Humbert (1866-1869). "Le Japon. Par Aimé Humbert, Ministre plénipotentiaire de la Confédération Suisse, 1863-1864 - Texte et dessins inédits". *Le tour du monde*, XIV, pp. 1-79, 305-352 [1866]; XV, pp. 289-336 [1867]; XVI, pp. 369-416 [1867]; XVIII, pp. 65-112 [1868]; XIX, pp. 353-416 [1869]; XX, pp. 193-224 [1869].
- . (1867-1871). "Il Giappone pel signor Aimé Humbert ministro plenipotenziario della confederazione Svizzera 1863-1864". *Il giro del mondo*, VII, pp. 118-192 [1867]; VIII,

- pp. 71-117 [1867]; IX, pp. 51-97, 342-388 [1868]; XII, pp. 55-101 [1869]; XIII, pp. 376-390; 401-410 [1870]; XIV, pp. 138-200 [1871].
- Arminjon, Vittorio (1867). “Relazione”. *Bollettino Consolare*, III, pp. 1081-1095.
- . (1869). *Il Giappone e il viaggio della corvetta Magenta nel 1866*. Genova: co’ tipi del R.I. dei sordo-muti.
- Biscione, Marco (2001). “Il viaggio intorno al mondo e le raccolte orientali di Enrico Giglioli”. In Boscaro, Adriana; Bossi, Maurizio (a cura di). *Firenze, il Giappone e l’Asia Orientale. Atti del convegno internazionale di studi*. Firenze: Leo S. Olschki, pp. 209-214.
- Borsa, Giorgio (1961). *Italia e Cina nel secolo XIX*. Milano: Edizioni di Comunità.
- Campana, Andrea (2001). “Sino-yamatologi a Firenze fra Ottocento e Novecento”. In Boscaro, Adriana; Bossi, Maurizio (a cura di). *Firenze, il Giappone e l’Asia Orientale. Atti del convegno internazionale di studi*. Firenze: Leo S. Olschki, pp. 303-348.
- Canadelli, Elena (2012). “La morte di Filippo De Filippi a Hong Kong (1867). Il racconto inedito di un missionario”. *Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale in Milano*, 153, pp. 85-110.
- Cenni intorno al commercio dell’Egitto, del Mar Rosso, delle Indie, della Cina, e del Giappone* (1865). Firenze: Tipografia di G. Barbera.
- Codazza, Vincenzo (1873). *Il R. museo industriale italiano*. Torino: Carlo Favale e comp.
- . (1873a). “Gruppo XII. Musei industriali”. In *Relazioni dei giurati italiani sulla Esposizione universale di Vienna del 1873*, 2, IX. Milano: Regia Stamperia, pp. 25-85.
- “Collezioni. II – Ghisa, acciaio, ferro lavorato ed utensili” (1870). *Annali del R. museo industriale italiano*, I, pp. 195-203
- “Collezioni. V – Ceramica” (1870). *Annali del R. museo industriale italiano*, I, pp. 387-396.

- “Collezioni. VI – Fibre, filati e tessuti di cotone, lino e canape. Trine, merletti, tulli, ricami” (1870). *Annali del R. museo industriale italiano*, I, pp. 517-527.
- “Collezioni VII – Fibre tessili vegetali” (1870). *Annali del R. museo industriale italiano*, I, pp. 637-644.
- Collezioni. Regio Museo Industriale italiano* (1892). Torino: Candeletti.
- De Filippi, Filippo (1866). “Varietà. Il viaggio della *Magenta*”. *Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia*, 28 dicembre 1866.
- . (1866a). “Varietà. Il viaggio della *Magenta*”. *Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia*, 29 dicembre 1866.
- . (1867). “Lettera contenente le sue ultime osservazioni fatte durante una parte del suo viaggio da Singapore a Saigon, al Giappone ed alla Cina”. *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, II, 1867, pp. 227-238.
- De Vincenzi, Giuseppe (1865). *Del Museo industriale italiano e del progetto di legge pel suo ordinamento. Osservazioni*. Torino: Tipografia Enrico Dalmazzo.
- “Documenti” (1864). *Atti della R. Accademia dei Georgofili di Firenze*, XI, pp. CXXXVIII-CXLI.
- “Documenti” (1865). *Atti della R. Accademia dei Georgofili di Firenze*, XII, pp. XL-XLIX.
- Fiussello, Nadia (2001). “La collezione orientale Giglioli al museo nazionale preistorico etnografico ‘L. Pigorini’ di Roma”. In Boscaro, Adriana; Bossi, Maurizio (a cura di). *Firenze, il Giappone e l’Asia Orientale. Atti del convegno internazionale di studi*. Firenze: Leo S. Olschki, pp. 215-218.
- Giacomelli, Luca (2009). “Inventari del Regio Museo Industriale Italiano dell’Archivio Storico di Torino”. In Marchis, Vittorio (a cura di). *Disegnare, progettare, costruire. 150 anni di arte e scienza nelle collezioni del Politecnico di Torino*. Torino: Fondazione CRT, pp. 129-131.
- . (2010). “Il Regio Museo industriale Italiano”. In Pagella, Enrica, Castelnuovo, Enrico (a cura di). *Torino. Prima capitale d’Italia*, Roma: Istituto della Enciclopedia Treccani, pp. 117-124.

- . (2018). “Una prestigiosa commissione e prime aperture sull’attività torinese di Pietro Giusti”. *Ricerche di storia dell’arte*, 124, pp. 79-87.
- Giglioli, Enrico Hillyer (1868). “Cenni generali sul viaggio di circumnavigazione della piro-corvetta Magenta 1865-66-67-68”. *Bollettino della Società geografica italiana*, I, pp. 215-240.
- . (1875). *Viaggio intorno al globo della r. pirocorvetta italiana Magenta negli anni 1865-66-67-68*. Milano: V. Maisner & co.
- Gueze, Raoul (1987). “Fonti archivistiche per la storia delle relazioni italo-giapponesi. Elementi di ricerca”. In *Lo stato liberale italiano e l’età Meiji*. Roma: Edizioni dell’Ateneo, pp. 191-218.
- Inaga, Shigemi (2003). “The Making of Hokusai’s Reputation in the Context of Japonisme”. *Japan Review*, XV, pp. 77-100.
- “Il museo industriale italiano in Torino” (1871). *Gazzetta Piemontese*, 1 luglio 1871.
- “La corvetta italiana Magenta alla China ed al Giappone” (1867). *Il giro del mondo*, VII, pp. 193-197.
- La Farge, John (1870). “An Essay on Japanese Art”. In Pumpelly, Raphael. *Across America and Asia (Notes on a five years journey around the world and of residence in Arizona, Japan and China)*. New York: Leypoldt & Holt, pp. 195-202.
- Lessona, Michele (1867). “Filippo de Filippi”. *Il giro del mondo*, VII, pp. 398-407.
- Mabuchi, Akiko (a cura di) (2017). *Hokusai to Japonisumu / Hokusai and Japonisme*. Tokyo: The National Museum of Western Art / The Yomiuri Shinbun.
- Meech-Pekarik, Julia (1987). *The world of the Meiji print*. New York: Weatherhill.
- Moscatiello, Manuela (2012). “Hokusai manga. L’impatto del celebre manuale di disegno sulla produzione artistica e industriale europea del XIX secolo”. In Amitrano, Giorgio, De Maio, Silvana (a cura di). *Nuove prospettive di ricerca sul Giappone*. Napoli: UNIOR, pp. 389-406.

- Munson, Todd S. (2004). *Imperialism and infomedia in Bakumatsu Japan: the view from Treaty-Port Yokohama*. Tesi di dottorato. Bloomington: Indiana University.
- Negri, Cristoforo (1864). *La grandezza italiana. Studi confronti e desideri*. Torino: Paravia.
- . (1870). Il viaggio della «Magenta». *Bollettino della Società geografica italiana*, 4, pp. 258-260.
- Pagella, Enrica (2009). “Le collezioni d’arte del Regio Museo Industriale Italiano di Torino. Prime ricognizioni per un patrimonio perduto”. In Marchis, Vittorio, (a cura di). *Disegnare, progettare, costruire. 150 anni di arte e scienza nelle collezioni del Politecnico di Torino*. Torino: Fondazione CRT, pp. 115-128.
- Pesando, Annalisa B. (2011). “Il rapporto arte-industria come progetto di identità italiana: il caso della Scuola di Ornamentazione del Museo Industriale Nazionale a Torino”. *Chronica Mundi*, 2, II, 2011, pp. 85-103.
- Procacci, Paola (a cura di) (1998). *La “Scuola d’applicazione per gl’ingegneri” e il “Reale Museo Industriale Italiano”*. Torino: Politecnico di Torino - Centro Museo e Documentazione Storica.
- Romano, Maria Carlotta (2007). “L’esperienza giapponese di Enrico Hillyer Giglioli: il piacere della scoperta fra collezionismo erudito e gusto per la ricerca. In *Italiani nel Giappone Meiji (1868-1912)*, atti del convegno internazionale (8-11 novembre 2000). Roma: Editrice Sapienza, pp. 65-72.
- Ugolini, Romano (1987). *I rapporti tra Italia e Giappone nell’età Meiji*. In *Lo stato liberale italiano e l’età Meiji*. Roma: Edizioni dell’Ateneo, pp. 131-173.
- “Ultime notizie” (1867). *Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia*, 26 marzo 1867.
- Zanier, Claudio (2006). *Semai. Setaioli italiani in Giappone (1861-1880)*. Padova: CLEUP.

**The *Magenta* legacy: from Filippo de Filippi's collections for the
"Regio Museo Industriale italiano" in Turin to Enrico Hillyer
Giglioli's account**

In July and August 1866 the Italian corvette *Magenta* stationed in Japanese waters: it had been sent there for the signing of the Treaty of Friendship between the Kingdom of Italy and the Empire of Japan. In the meantime, the two members of the scientific mission, naturalists Filippo de Filippi (1814-1867) and Enrico H. Giglioli (1845-1909), were also conducting commercial investigations. As it had happened in the other countries visited by the *Magenta*, different kind of objects were gathered in Japan to be sent to the Royal Italian Industrial Museum in Turin. Due to many vicissitudes, the collections of the Museum are now probably lost. This essay tries to reconstruct the features of De Filippi's Japanese collections of the Turin Royal Italian Industrial Museum through contemporary evidences and the official account published by Giglioli.

マジエンタの遺産。トリノ王立工業博物館のフィリッポ・デ・フィリッピのコレクションとエンリコ・ジリオリによる文献

トゥリーナ・ステファノ

1866年8月25日にイタリア王国と日本帝国は日伊修好通商条約を締結した。外交使節団の中で、動物学者のフィリッポ・デ・フィリッピ(1814-1867)が科学使節団の団長を務めた。デ・フィリッピは航海で訪れた国で外国の品物を集め、トリノ王立工業博物へ送った。日本では、青銅、漆器、織物、紙などを集めた。デ・フィリッピが1867年2月9日に香港で亡くなったため、使節団報告書は副手のエンリコ・ジリオリ(1845-1909)が書いたのだ。残念なことに、現在博物館のコレクションは失われたようで、本発表は、当時の資料とジリオリの報告書を通して、日本のコレクションを特定しようとするものである。